PROSPETTO DEI DANNI RECATI DAGL'INCENDJ E DALLA GRANDINE L'ANNO 1833...

Paolo Racchetti



23

Sd.

PROSPETTO

DEI DANNI

RECATI DAGL' INCENDJ E DALLA GRANDINE

L' ANNO 1833

NEI SETTE DISTRETTI APPARTENENTI ALLE PROVINCE

DI

CREMONA, BRESCIA, BERGAMO, LODI E CREMA (1)

COMPILATO

DALL' INGEGNERE

PAOLO RACCHETTI

Col riassunto complessivo dell' intero quinquennio, di cui i primi quattro anni vennero precedentemente pubblicati, e col presente si compie.

Estratto dagli Annali Universali di Statistica, ecc. Settembre 1834.

Ad onta che i temporali sieno stati frequenti nello scorso anno 1833, la grandine però non ha recato gran danni in paragone dell' annata antecedente, ed il solo comune di Bariano fu spogliato di tutto il più imper-

(1) *I sette distretti sono i seguenti. Il distretto II di Soncino, III di Soresina, VI di Codogno, VIII e IX di Crema, XII d'Orzi Nuovi, XII di Romano.*

tante raccolto del suolo e soprassuolo, perchè infieri la tempesta verso il fine del mese di maggio. Gl' incendj egualmente non avrebbero recato danno di gran somma, se disgrazie veramente straordinarie non fossero accadute nella città di Milano e nel suo circondario. Le somme dei danni poste al confronto, come mostrano le apposite colonne della tabella indicante l'accaduto in un intiero lustro, cioè dall'anno 1829 fino al 1833, convincono abbastanza e chiaramente della realtà di quanto si accenna. Quest' ultimo prospetto che chiude il quinquennio degli anni a cui si è proposto lo scrivente di giungere, come manifestò al pubblico nell' introduzione del prospetto dell'anno 1830 (1), sembra che bastar debba a convalidare tutto quanto fu premesso nella Memoria stampata in Lodi pe' torchj del sig. Gio. Batt. Orcesi nell'anno 1829: e più ancora, siccome ogni tabella, sì degli incendj, che della grandine accaduta, esprime il danno di ciascuna annata separatamente, colonna, per colonna, così ogni confronto ed ogni calcolo che si faccia, fa conoscere quanto risulti piccola la somma che in ciascun anno separatamente, e nei cinque cumulatamente avrebbe pagata il socio assicurato ed assicuratore per ogni migliajo di lire di valor capitale, per aver appartenuto a questa supposta società vicendevole, al confronto di un individuo assicurato da una società speculativa, cosa che fin da principio fu indicata nella Memoria stessa sopra dati, al credere di alcuni ipotetici, ma che ora que' dati stessi, colla serie di questi prospetti annuali, i fatti comprovano e dimostrano incontrastabili.

Se l'opera di questi medesimi prospetti si potesse con facilità continuare anche in avvenire d'anno in anno, come si è fatto finora, e così di lustro in lustro, potrebbe convincere con più lunga serie di fatti anche coloro che più degli altri sono difficili a credere, che di sommo vantaggio sia, oltre qualunque altra già attivata, questa proposta mutua società, e finalmente senza ulteriori opposizioni o contrasti. A questo progetto però si dovrà forse rinunziare, perchè troppo grave risulta per un semplice privato la spesa e la fatica; quindi se non si potrà progredire per lo innanzi la continuazione dei prospetti del secondo lustro, onde compiere il decennio, verrà sospesa la pubblicazione, rimanendo in simil caso allo scrivente la soddisfazione di aver impiegate per un intiero lustro tutte le sue forze, onde dimostrare ciò che può essere vantaggioso al comune degli uomini, appunto come dichiarò nell'apposita Memoria diretta a riunire una società vicendevole, che con modica spesa annua, garantisca ai socj più sfortunati tutti i danni che possono recare, alle proprietà stabili e mobili, gl' incendj e la grandine

(1) *Vedi Annali Universali di Statistica, fasc. di Aprile* 1831.

Il numero degli uomini inclinati al ben essere generale di tutti i loro simili nella ricca Lombardia è sommamente grande, quanto lo può essere in qualunque altra parte del mondo civilizzato, e ne sono prova i soccorsi che il saggio governo, ed i particolari prodigano agl' infelici in ogni tempo, e massimamente nelle occasioni di grandi disgrazie cagionate dalle variazioni dell'atmosfera, dalla mala fecondazione della terra, dalle inondazioni, incendj, grandine e malattie epidemiche o contagiose, e più di tutto la gran serie dei pii istituti che esistono dovunque e fino nei più piccoli villaggi, i quali mostrano l'indole ed il carattere amoroso e sensibile dei Lombardi sempre inclinato al ben essere dell' infelice umanità. Questo pensiero fondato sopra cose di fatto mi anima a credere che verrà un giorno attivata anche questa mutua società che io ho proposta, coll'esclusione d' ogni vista secondaria di particolare interesse.

Tabella dei danni recati dagl' incendj nella città di Crema, ed in sette distretti supposti ad essa aggregati.

Nomi della città, e capoluogo dei distretti.	Numero delle case	Somme parziali dei danni recati dagli incendj nei seguenti anni				
		1829	1830	1831	1832	1833
R. città di Crema . . .	1333	400	200	»	160	»
Soncino (1), Soresina, Codogno (2), Crema (3), Romano, Orzinuovi . .	20667	42000	9800	8500	24840	4900
		42400	10000	8500	25000	4900
Totale delle case N.°	22000	Totale lire 90800				

(1) *Nel distretto II di Soncino nell'anno scorso 1833, si appiccò il fuoco accidentalmente ad un bosco per incuria di alcuni contadini, e l'incendio si dilatò per circa lo spazio di N.° 12 pertiche cremasche.*

(2) *Nel distretto VI di Codogno accaddero due incendj di poca entità, perchè estinti al loro nascere, uno cioè in Gattera Majocca nella notte del 2 gennajo, e l'altro in Fombio nella notte del 5 ottobre.*

(3) *Nel distretto VIII di Crema, e precisamente nel comune di Castel*

902

Dividendo la suddetta somma di lir. 4900, pel numero 22/m dei fab-fabbricati componenti i sette distretti compresa la città di Crema, risulta che ogni casa valutata ragguagliatamente lir. 10/m comprese le mobilie, mercanzie, bestiame, fieno ed altro, avrebbe pagato per compensare i danni accaduti nell'anno 1833, lir. 0, 22, e per ogni migliajo di lire del suo valor capitale lir. 0, 02, e che d'altronde invece ogni cinque anni avrebbe pagato ciascuna casa lir. 0, 82, e per ogni mille lire di valor capitale lir. 0, 08.

Nuovo, lontano un solo miglio dalla città, accadde un incendio al levar del sole in una cascina, ove in meno di tre ore furono distrutte le soffitte di alcune cucine e stanze superiori, oltre i tetti e granaj insieme a tutto quanto dentro vi esisteva. Il fuoco arse letti, mobiglie, lardo, grano, salami, abiti, biancherie ed altro, senza che si potesse trasportare illesa alcuna cosa; e tanto s'erano estese in un attimo le fiamme al primo manifestarsi dell'incendio, e tanto era rapida la loro voracità, che quelle poche suppellettili che furono salvate erano tutte già state segnate dal fuoco. Il vedere poco dopo finito l'incendio aggirarsi fra le macerie precipitate dall'alto gl'infelici bambini seminudi, gli uomini che tornati dal lavoro della campagna contemplavano tristi e pensierosi gli avanzi della loro rovina, e le donne colla sola camicia ed una gonnella che smunte e scarmigliate cercavano fra le ceneri i loro ornamenti d'oro e d'argento senza rinvenirli, destava un certo brivido che quasi pareva congelasse il sangue entro le vene. La causa dell' incendio si fa derivare da un cammino su di cui fu abbandonato il fuoco per riscaldare la stanza ove lavoravano i bachi da seta sopra alcune tavole di canne situate vicine al cammino stesso. È da lodare però assai in questa circostanza il poprietario della cascina e primo deputato del comune Nobile sig. Gio. Batt. Vailati, che prodigò immediati soccorsi ai suoi dipendenti, oltre il sig. Giovanni Segalini, e conte Francesco Martini suoi ottimi colleghi nella deputazione che imitarono il suo esempio nel soccorrere gl' infelici, ed è anche assai commendevole lo zelo e la premura dimostrata a favore dei miseri, dopo soccorsi col proprio denaro, del sullodato sig. Segalini stesso, il quale promosse una colletta e si occupò di radunare una somma dai ricchi possidenti del comune, che largamente contribuirono, e che fu consegnata in mano dei disgraziati a loro sollievo. Bell'esempio degno d'imitazione!

N. B. Niun incendio, oltre gli accennati, ebbe luogo nè in Crema, nè negli altri distretti.

Tabella dei danni recati dagl' incendj in sette regie città supposte aggregate.

Nomi delle città	Case componenti ogni città e circondario	Somme parziali dei danni recati dagl' incendj nei seguenti anni				
		1829	1830	1831	1832	1833
Milano (1).	7030	16500	57500	41295	56900	130504
Bergamo (2)	2560	2000	12000	1000	"	600
Brescia (3).	3568	"	"	200	430	100
Cremona (4)	2563	"	"	"	"	"
Lodi (5)	1110	"	"	"	"	2000
Pavia (6)	1561	2700	3000	6000	"	400
Como (7)	1058	"	"	"	2000	500
Piccoli incendj (8)	....	2800	3500	1505	670	896
		24000	76000	50000	60000	135000
Totale case.	N.° 19450	Totale lire 345000.				

(1) *Accaddero in Milano nell' anno* 1833, N.° 17 *incendj di cammini, N.°* 21 *di case e stanze, e N°.* 7 *nel circondario esterno.*

(2) *Soltanto due incendj ebbero luogo in Bergamo e di piccolissima entità, uno cioè in città in una bottega da falegname, e l' altro in borgo.*

(3) *In Brescia non ebbe luogo alcun incendio d' importanza, e nelle sole canne di sette cammini appena si manifestarono le fiamme che furono tosto estinte.*

(4) *Nessun incendio, in niuno dei cinque anni, accadde in Cremona; quindi una società speculativa che avesse garantiti i danni degl' incendj riscuotendo due lire ogni mille lire di valor capitale, assicurando il fabbricato e tutto ciò che contiene sul ragguagliato valore di lire* 10m *per ogni casa, avrebbe guadagnato in un solo lustro lir.* 256,300. *Che bel risparmio per una mutua società che non paga se non succedono disgrazie!*

(5) *In Lodi successe un solo incendio in un' officina chimica cagionato da sostanza spiritosa.*

(6) *Cinque piccoli incendj accaddero in Pavia nelle canne dei cammini, ed il sesto di poca entità in una cantina.*

(7) *In Como successero due piccoli incendj, cioè uno ov' esisteva una ghiacciaja, e l'altro in un pagliajo nel sobborgo di S. Agata ove bruciò la sola paglia.*

(8) *La somma di lir.* 896 *si è aggiunta, come si è praticato nei pre-*

Richiamando quanto si è stabilito, cioè che ogni casa, compreso tutto ciò che contiene in mobiglie, mercanzie, fieno, bestiame, ed altro sia ragguagliatamente valutata lir. 10/m austriache, si rileva col calcolo che per i succennati danni accaduti in un lustro ammontanti a lir. 345,000, ciascuna delle case aggregate componenti le N.° 1945o, avrebbe pagato lir. 17,737, e che ogni mille lire del suo valor capitale lir. 1,773, cosichè corrisponderebbe ogni anno il pagamento a lir. 3,547 per ogni casa, e lir. 0,354 per ogni mille lire di valor capitale.

Riunendo poi le case componenti i sette distretti, come si conosce dalla relativa tabella, in n.° 22m, con quelle delle sette città in n.° 1945o, e le relative due somme dei danni in L. 90800, ed altre L. 345000, si vedrà che in un lustro ognuna delle case aggregate avrebbe pagato L. 10,513, e per ogni mille lire di valor capitale L. 1,051, e che d'altronde per un anno avrebbe pagato ciascuna casa L. 2,102, e per ciascun migliajo di lire di valor capitale L. 0,210. Ora dunque confrontando i due risultati apparisce chiaramente. 1.° Che la riunione delle case di campagna e cascine quali si credono le più pericolose per gl' incendj, è invece più vantaggiosa essendovi comprese le case di città, perchè se ne vede diminuita la spesa. 2.° Che quanto è più grande il numero delle case aggregate, più è di vantaggio ai vicendevoli socj assicuratori, i quali pagano un tanto di meno per i danni che accadono. 3.° Che in confronto di quanto si paga alle società di speculazione, è sempre tenuissima la somma, in ambidue i suddetti casi, che paga la mutua aggregazione dei socj, come dimostrano i due seguenti esempj dedotti a confronto del pagamento che esigono le tariffe a stampa degli assicuratori speculativi, i quali all'incirca riscuotono L. 2,00 annualmente per ogni mille lire di valor capitale, ossia L. 20,00 per ogni casa valutata L. 10m fra il fabbricato, mobiglie, mercanzie, fieno, animali, ed altro in essa contenuto.

---

spetti antecedenti, in compenso dei piccoli incendj di cammini ed altro, stati facilmente estinti dai particolari senza ricorrere al soccorso pubblico.

N. B. Dietro tanti esempj di disgrazie che tratto tratto succedono, è anche dovere di far osservare che sarebbe cosa ottima il mettere in pratica le macchinette di nuova invenzione proposte dallo scrivente ed atte a prevenire gl' incendj, e di leggere gli annessi avvertimenti per far uso delle necessarie diligenze ond' evitarli, inseriti negli Annali Universali di Agricoltura, vol. XIII, fascicoli di settembre ed ottobre 1831 pag. 161 e seguito, stampati in Milano.

Esempio primo. Considerando i soli fabbricati di città aggregati ed assicurati col pagamento di L. 2,00 per ogni mille lire di valor capitale avrebbero pagato alla società speculativa in un lustro L. 1,945,000 ed alla società mutua invece sole L. 345,000.

Esempio secondo. Considerando tutti i fabbricati aggregati ed assicurati dei sette distretti e delle sette città, pagando similmente L. 2,00 per ogni mille lire di valor capitale, avrebbero pagato in un lustro alla società speculativa la somma di L. 4,145,000, ed alla società mutua invece per risarcire ogni danno d'incendj sole L. 435,800.

Confrontando ora dunque le due suddette somme che presentano i risultati finali dei due suddetti esempj, si vede chiaramente che la mutua società avrebbe risparmiato nel primo caso L. 1,600,000, e nel secondo L. 3,709,200, somma ben riguardevole che sarebbe stata assorbita dalla cassa della società speculativa, se tutte le suesposte case dei sette distretti e delle sette città fossero state, secondo le tariffe che si conoscono, assicurate: e volendo anche concedere che alcune società di speculazione siensi determinate da poco in qua di diminuire i prezzi d'assicurazione, e che di qualche cosa fossero anche minori da prima quelli dell' una a confronto dell'altra, ciò non ostante calcolando bene si troverà sempre, che la mutua società, basata come si propone, gode vantaggi immensi sopra qualunque siasi società speculativa finora conosciuta, e ne sono testimonj gli enormi avanzi di cassa che nei due suddetti esempj, basati sopra un solo lustro, il fatto presenta come fondo di cassa della società mutua, corrispondente al guadagno che nel tempo stesso avrebbe fatto la società speculativa.

E l'amore del ben pubblico, combinato con quello d'ogni particolare parzialmente, che deve animare i proprietarj a riunirsi in società vicendevole da cui ne deriva si grande risparmio di spesa, oltre la massima sicurezza che ogni danno venga intieramente risarcito, senza incomodo di anticipar pagamenti, senza contrasti o litigi, e senza bisogno di costruire processi sulle disgrazie procurate o no, essendo eguale fra socj vicendevoli l' interesse d'ognuno pel buon andamento dell'azienda, giacchè ciascun socio figura come assicurato ed assicuratore nel tempo stesso, ed altro non ha che un interesse individuale al pari d'ognuno dei compagni suoi, senza poter tendere ad una indiretta speculazione che per sè solo fruttare gli debba.

Nel tempo stesso che imaginò lo scrivente di stampare la Memoria più volte accennata, tendente a riunire una società mutua atta a garantire con poca spesa ogn' individuo associato dai danni del fuoco, volle altresì progettare un' eguale società che dovesse garantire i danni che reca la grandine, con una spesa talmente modica a cui sottostare potesse anche il più povero fra i possidenti ed agricoltori, e senza l' incomodo di sborsar

denaro prima che la disgrazia accada; ma avendo osservato, non si saprebbe ben dire se per uno spirito di contrarietà alle innovazioni, o se per viste particolari d'interesse, che molti manifestavano inimicizia ad un tal piano e tentavano di far credere, sia lecito di dirlo, che le basi dei calcoli fossero immaginarie, e l'opera intiera quasi un castello in aria, conobbe l'autore che v'era necessità per ottenere l'intento di dimostrare il già detto e proposto con incontrastabili fatti, e per questo si determinò di rendere conto al pubblico col mezzo di questi annuali prospetti, citando tutte le località ove accaddero disgrazie coll'importo del danno recato dal fuoco, e dalla grandine, acciò niuno dire mai possa che siasi nella minima parte velata la verità. (1) È da questi esperimenti annuali che ne derivò per conseguenza un perfetto silenzio, avendo i fatti chiusa la bocca ai nemici di questo piano, che si spera di vedere in piena attività pel comun bene delle famiglie, e tanto per ciò che riguarda gl'incendii; quanto la grandine desolatrice.

---

(1) *Si avverte per norma di chi volesse leggere ogni cosa per esteso, che la Memoria fu stampata in Lodi co' tipi Orcesi nell'anno 1829; che il primo prospetto dell'anno stesso fu inserito negli Annali Universali di Statistica stampati in Milano nel fascicolo di febbrajo 1830; il secondo nel fascicolo di aprile 1831; il terzo nel fascicolo di luglio 1832; il quarto nel fascicolo di giugno 1833; ed il quinto presente nel fascicolo di settembre 1834.*

Tabella dei danni recati dalla grandine nei sette distretti supposti aggregati.

Denominazione dei distretti	Danni recati dalla grandine negli anni				
	1829	1830	1831	1832	1833
II. di Soncino	»	45000	»	»	»
III. di Soresina . . .	»	60000	15000	45697	»
VI di Codogno (1) . .	»	140000	»	172400	48400
VIII. IX. { di Crema. . .	20000	106000	145000	20000	»
XII. d' Orzinuovi . . .	»	20000	»	»	»
XII. di Romano (2) . .	»	40000	9600	233303	60000
	20000	411000	169600	471400	108400

Totale lire 1,180,400.

(1) *Il distretto di Codogno fu soggetto a non piccolo guasto, ma siccome la grandine colpì a riprese alcune parti delle campagne di tredici comunità, così rimase diviso il danno frà proprietari in piccole somme, i quali anche riescono meno sensibili in un paese ricco di prodotti, e particolarmente di praterie in cui un solo taglio del fieno, quando la grandine non si ripete nello stesso anno, viene decimato. I comuni però di Maleo, S. Fiorano, Corno giovine, e Caselle Landi furono i più danneggiati.*

(2) *Nel distretto di Romano infierì la grandine nel solo comune di Bariano sul finire del mese di maggio, per cui sopra una superficie di circa 7m pertiche fruttifere tutti i raccolti furono distrutti, compresa la foglia dei gelsi nel mentre che i bachi da seta avevano già dormito, come volgarmente si dice, per la terza volta. Que' poveri contadini che non avevano scorta di denaro, e gli agiati che non trovavano nei contorni chi avesse foglia d'avanzo per comprarne, furono obbligati di gettare quegli utili animaletti nel letamajo. La triste situazione di quegl' infelici agricoltori al solo immaginarla muove a compassione, ma chi gli vide pochi istanti dopo che aveva imperversato*

Per conoscere sotto diversi aspetti quanto debba essere utile questa proposta mutua società in confronto di tante altre già organizzate, si divida la somma del danno recato dalla grandine in cinque anni di L. 1,180,400, sopra un milione di misure agrarie fruttifere componenti i sette distretti, e si rileverà che ogni misura avrebbe pagato in un lustro L. 1,180, ed in ciascun anno ragguagliatamente L. 0,236. Ripetendo poi il già detto più volte nella memoria, e negli antecedenti prospetti a comune intelligenza, che ogni misura agraria è stata considerata una quantità di terreno del valore di L. 100, austriache, onde facilitare il modo a ciascheduno di conteggiare sulla conoscenza del valore del proprio terreno, per comporre l'estensione della superficie della misura agraria stessa più piccola, o più grande a norma del terreno più, o meno ubertoso.

Dal suddetto risultato del calcolo, basato sulla prova di fatto, circa al pagamento dei danni accaduti in un anno, e complessivamente in un lustro se ne deducono i tre seguenti esempj, indicanti il vantaggio che può avere la mutua società che si propone, a confronto delle società di già organizzate sopra principj da questa affatto diversi.

Esempio primo. Richiamando alla mente quanto si è supposto nella Memoria stampata in Lodi, cioè che ogni misura agragria potesse probabilmente pagare, in causa di rifazione dei danni recati dalla grandine, L. 0,50 l'anno, si vede che invece di L. 2,500,000, non si sarebbe pagato in cinque anni se non che L. 1,180,400 cosicchè il fondo di cassa a capo di un lustro sarebbe L. 1,319,600. quale presenta l'aspetto di vistosissimo guadagno se l'assicurazione fosse stata fatta per impresa.

Esempio secondo. Fissando per base, che una società speculativa ritirando un pagamento, per l'assicurazione della grandine, al principio d'ogni annata agraria complessivamente d'un tanto per cento, e ragguagliatamente

---

la tempesta non poteva al certo trattenere il pianto. Per gli uomini sensibili che si trovano presenti a simili grandi disgrazie, è il vero momento in cui possono conoscere l'utilità, ed i vantaggi che apporta una società vicendevole, che con poco aggravio a se stessa può soccorrere tante disgraziate famiglie le di cui grida traggono dagli occhi, di chi è umano, lacrime di compassione!

sui diversi prodotti fra la pianura e la montagna, che corrispondesse alla somma di L. 1,00, all'anno ogni misura agraria, si osserva che in un lustro avrebbe incassato L. 5,000,000, nel tempo che la società mutua sarebbe stata soggetta a pagare sole L. 1,180,400; cosicchè l' utile della società speculativa risulterebbe di L. 3,819,600, qual utile per la mutua società presenta un vero risparmio a solo vantaggio dei socj assicuratori ed assicurati.

Esempio terzo. Supponendo che l'agricoltore ed il possidente di una possessione di n.° 500 misure agrarie dovesse pagare ogni anno L. 1,00 per ogni misura alla società assicuratrice, ovvero L. 5,00 per ciascun lustro, egli si assoggetterebbe a versare nella cassa al principio d'ogni annata agraria, con grave suo incomodo, la somma di L. 500, cioè la quinta parte di L. 2500, importo dell'assicurazione di un lustro, quando in fine dei cinque anni, come il fatto dimostra, non avrebbe pagato per danni recati dalla grandine che la piccola somma di L. 590, e questa anche ripartitamente di volta in volta dopo successo il danno; quindi il risparmio che otterrebbe aggregandosi a questa mutua società in confontro d'ogni altra sarebbe di L. 1910, in un solo lustro, moneta riguardevole per una famiglia che posseda una sola piccola possessione di n.° 500 misure agrarie, componente il valore capitale di L. 50,000, fruttante in giornata approssimativamente L. 2000 nette di pesi, per cui si vede che ogni cinque anni otterrebbe, formando la mutua società qui proposta, un risparmio di circa un anno della sua rendita.

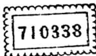
Se io sia riuscito colla Memoria da me scritta e stampata, e col fatto nei cinque annuali prospetti raccolti in questo riassunto, a dimostrare abbastanza l' utilità di una mutua società diretta a garantire con poco dispendio ad ogni famiglia i danni degl' incendj e della grandine, ne lascio la decisione agli uomini versati più di me in ogni classe di scienze, non senza raccomandarne la sollecita unione per assicurare i capitali, semprechè questo progetto sia da loro riconosciuto utile ad ogn' individuo soggetto di giorno in giorno a perderli per simili disgrazie, e fondato io sempre nella speranza che i saggi ed istruiti Lombardi, non avendo finora combattuti i miei principj, debbano anche per lo innanzi proteggere questo mio progetto, com' ebbi il contento di leggere in alcune osserva-

zioni, e di vederlo assecondato da illustri scrittori e pubblici economisti, allorchè si degnarono di parlarne negli *Annali universali di Statistica stampati in Milano*, *e precisamente nei fascicoli di maggio* 1829, *febbrajo* 1830, *ed aprile* 1831.

A solo vantaggio del bene dell' umanità fu da me scritta la Memoria stampata in Lodi coi tipi Orcesi, e per lo stesso oggetto furono immaginati, ordinati, e stampati i prospetti dei cinque anni cominciando con quello dell' anno 1829, e terminando col 1833; qual è il presente. A simile scopo furono dirette ancora le descrizioni d' ogni disgrazia accaduta, e citati gli analoghi fascicoli degli *Annali universali di Statistica* ove si trovano inserite; quindi se ogni vista di particolare interesse fu esclusa da quest' opera, piaccia a ciascuno che dall' interesse non sia dominato di accoglierla con bontà e di proteggerla, acciò ne sorta il desiderato effetto colla mutua unione, perchè onori il suolo ove fu proclamata, procurando in questo modo la quiete, e la pace a tante famiglie, ed in particolare agli agricoltori così utili alla società.

Paolo Racchetti, Ing.

FINE.



MILANO 1834. — *Tipografia* LAMPATO.